



“Comunità in Cammino”

Domenica 11/02/2024 VI domenica del T.O.

Anno Pastorale 2023/24

Notiziario settimanale della Parrocchia SS. Medici

Liturgia della Parola Lv 13,1-2.45-46; Sal.31; 1 Cor 10,31 - 11,1; Mc 1, 40-45.

È meditata...

Ecco che Gesù continua a passare di villaggio in villaggio, senza mai lasciarsi trattenere da chi lo vuole chiudere nei propri confini (cf. vv. 37-39). Ed è proprio questo suo continuo sconfinamento a favorire l'incontro con chi è rigettato ai limiti, in questo caso un lebbroso. Il lebbroso secondo la Torah era un impuro e per questo era escluso dal culto, dalla comunione con Dio, e anche da quella con gli uomini. Per comprendere il dramma di quest'uomo dovremmo tener conto del fatto che la lebbra non era stigmatizzata solo dagli altri, dal di fuori, ma lui stesso, se aveva introiettato quelle credenze, doveva considerare se stesso "impuro", come di fatto proclamava di essere davanti agli altri: "Impuro, impuro!" (Lv 13,45). Per questo, tanto più sorprende questa sua parresía nell'accostarsi a Gesù, con parole e gesti accorati. Il lebbroso non chiede guarigione ma "purificazione", ed è proprio questa che Gesù si dichiara disposto a invocare e ottenere per lui dal Padre: "Lo voglio, sii purificato"(passivo divino). Quale che sia la distanza che separa Dio da ciò che gli è contrario o semplicemente non gli appartiene, è Dio stesso a colmarla. È Dio in Gesù a farsi vicino all'uomo toccandolo nelle sue piaghe e risollemandolo alla condizione di figlio e di membro del popolo dell'alleanza. Di fronte al Signore l'uomo – se è sincero – non ha nulla da dimostrare: ciò che gli compete è riconoscere, insieme alla sua impurità costitutiva, l'azione di Dio che lo tocca. La lebbra fisica è infatti segno tangibile di un'altra lebbra, di un'altra impurità che tutti, indistintamente, ci portiamo dentro. Forse è anche per questo che agli occhi dei guardiani della Legge, scribi e farisei, pieni di impurità nel loro intimo (cf. Mt 23,25-28), la visione della lebbra era così intollerabile: per la sua silenziosa capacità di rivelazione dell'impurità nascosta. Solo Gesù, il puro di cuore, che con la forza della sua viscerale compassione scardina il rapporto tra ciò che è puro e ciò che è impuro (cf. Mc 7,1-23), è capace di sostenere quella visione terribile. Anzi, davanti a lui il riconoscimento della "lebbra", da criterio di segregazione, diventa criterio di accoglienza e di comunione. Fin qui il racconto è lineare, ma dopo la guarigione Gesù, invece di sottolineare la fede del risanato come altre volte, ha un fremito di profonda irritazione e, letteralmente, "scaccia" l'uomo, come fa con i demoni, intimandogli di non dir nulla a nessuno. Perché? Ritorniamo sulla scena. L'uomo ha fatto appello alla volontà di Gesù per essere purificato, ed è riuscito a far breccia nel suo cuore, ma di quella sua volontà, di quali travagli attraversarsi nella ricerca di una conformità alla volontà del Padre, egli sa ben poco. Curiosamente le parole dell'uomo suonano come un'allusione distorta alle parole di Gesù al Getsemani: "Abbà, Padre, tutto è possibile a te! ... ma non ciò che voglio io, ciò che vuoi tu" (Mc 14,36). Gesù vuole ciò che vuole il Padre, ma ancora non sa dove questo lo condurrà; sa però che è troppo presto perché il suo dramma sia compreso, e per questo impone il silenzio. Il lebbroso però, invece di obbedire alla parola di Gesù, se ne va in giro "proclamando e divulgando il fatto" (lett. "la parola"). Verrebbe da dire: si è lasciato prendere dall'entusiasmo! Ma chiediamoci: bisogna rallegrarsi o no di questa sua reazione? Sembra difficile sfuggire all'impressione che un cammino di rinascita iniziato bene sia stato deviato verso la direzione più facile. Marco utilizza la formula quasi tecnica "proclamare la parola", usata per la predicazione del vangelo, accostandola a un verbo di tutt'altro tenore: "divulgare", "far pubblicità", quasi a suggerire che l'uomo, preso dall'entusiasmo del momento che lo vede protagonista, e quasi per un senso di rivalsa rispetto alla situazione precedente, riduce la predicazione evangelica alla reclamizzazione della sua piccola esperienza illudendosi di dar lustro a Gesù. Gesù non ci chiede di far propaganda, ma ci chiede di riconoscere e di accogliere la sua salvezza, perché questa, da sola, trasformi le nostre vite.

Orari Celebrazioni Settimanali

Orario	S. Rosario	S. Messa
Feriale	h.17,30	Chiesa S.S. Medici: h.18,00
Festivo	h.17,30	Chiesa S.S. Medici: h. 08,00 / 11,00/18,00 Chiesa Cappuccini: h. 09,15

Il 14 febbraio, che quest'anno coincide con il Mercoledì delle Ceneri, la Chiesa celebra San Valentino, martire, vescovo di Terni e patrono dei fidanzati.

A loro vogliamo dedicare una riflessione sul tema del fidanzamento che Papa Francesco ha tenuto in occasione dell'udienza del 1 dicembre 2022. In questa occasione il Papa, proseguendo il suo ciclo di catechesi sulla figura di San Giuseppe, ha voluto lanciare un messaggio per tutti i fidanzati, chiamati a vivere il loro impegno non come un innamoramento passeggero, ma come amore maturo.

Il Papa partendo dal Vangelo di Matteo (Mt 1,18-25) nota che Dio si inserisce come un "imprevisto" nella relazione tra Maria e Giuseppe, cambia i loro progetti e le loro aspettative, sconvolge la loro vita. Ma Giuseppe resta a fianco di Maria. Viene definito "giusto", e questo perché il suo è un amore maturo, che non viene scosso dagli eventi straordinari che lo coinvolgono. Da qui il messaggio ai fidanzati, ma anche ai novelli sposi. Perché "molto spesso la nostra vita non è come ce la immaginiamo. Soprattutto nei rapporti di amore, di affetto, facciamo fatica a passare dalla logica dell'innamoramento a quella dell'amore maturo".

La fase dell'innamoramento infatti "è sempre segnata da un certo incanto, che ci fa vivere immersi in un immaginario che spesso non corrisponde alla realtà dei fatti", ma è solo quando questo sembra finire che "può cominciare l'amore vero".

"Amare - sottolinea Papa Francesco - infatti non è pretendere che l'altro o la vita corrisponda alla nostra immaginazione; significa piuttosto scegliere in piena libertà di prendersi la responsabilità della vita così come ci si offre".

Giuseppe dà dunque una lezione importante, perché "sceglie Maria ad occhi aperti" e con tutti i rischi. Ed è questo amore di Giuseppe, che va oltre anche questa situazione, l'amore che sono chiamati a testimoniare i fidanzati cristiani. Un amore - dice Papa Francesco - "che abbia il coraggio di passare dalle logiche dell'innamoramento a quelle dell'amore maturo", una "scelta esigente, che invece di imprigionare la vita, può fortificare l'amore perché sia durevole di fronte alle prove del tempo".

Papa Francesco spiega che quando il romanticismo sparisce un po', viene fuori "l'amore maturo". Sicuramente "succede dai tempi di Adamo ed Eva che gli sposi litighino, è il pane quotidiano di ogni giorno. Non dico che si debba litigare, ma che si può. Ma succede che alziamo la voce, succede che volano i piatti. Ma come fare perché non danneggi la vita del matrimonio? Non finire mai la giornata senza fare la pace!" E questo perché "la guerra fredda del giorno dopo è pericolosissima".

E ha concluso la riflessione con una preghiera che consegniamo a tutti i fidanzati:

"San Giuseppe, tu che hai amato Maria con libertà, e hai scelto di rinunciare al tuo immaginario per fare spazio alla realtà, aiuta ognuno di noi a lasciarci sorprendere da Dio e ad accogliere la vita non come un imprevisto da cui difendersi, ma come un mistero che nasconde il segreto della vera gioia. Ottieni a tutti i fidanzati cristiani la gioia e la radicalità, conservando però sempre la consapevolezza che solo la misericordia e il perdono rendono possibile l'amore".

Giorno	Appuntamenti
Domenica 11/02	32° Giornata mondiale del malato “L’universalità e il diritto di accesso alle cure”
Lunedì 12/02	h.16.30 Adulti AC H. 19.00 Incontro genitori della Catechesi
Martedì 13/02	h.17.00 Terz’ordine Carmelitano h.19.00 CL
Mercoledì 14/02 “Le ceneri”	h.16.30 RnS h. 18.00 S. Messa e imposizioni delle ceneri h. 20.00 Liturgia della Parola e imposizioni delle ceneri
Giovedì 15/02	Quarantore di adorazione (come da locandina)
Venerdì 16/02	Quarantore di adorazione (come da locandina)
Sabato 17/02	Quarantore di adorazione (come da locandina)
Domenica 18/02	I di QUARESIMA

L'ufficio catechistico diocesano sta organizzando i nuovi percorsi per la formazione cristiana per l'accoglienza dei Sacramenti. È giusto averne conoscenza per vivere i percorsi e bene conoscere per vivere il cammino di fede. Vi attendo per lunedì 12 febbraio ore 19.00 presso salone parrocchiale.

Don Giovanni e i catechisti

QUARANTORE DI ADORAZIONE

“Disarmiamoci “

15/16/17 febbraio 2024

9-12 adorazione personale , a conclusione ora media

18.30-19.30 Adorazione guidata

Apostolato della preghiera

Raduno diocesano a Brindisi, mercoledì 21 febbraio 2024. Prenotarsi presso la Presidente parrocchiale.

Sei forte quando ti lasci andare, quando cedi e finalmente chiedi aiuto. Sei forte perché hai bisogno sempre di qualcuno. Sei forte perché quando cadi non ti disperai ma ti rialzi.

Don Tolny Drazza



Invocazioni di preghiera dinnanzi ai Santi Medici: sarà possibile dal mese di gennaio 2024 scrivere una preghiera, una intenzione, un pensiero per i malati, deponendolo nella cassetta presente nella cappellina dei Santi Cosma e Damiano. Ogni 26 del mese, nella S. Messa, si ricorderanno le intenzioni affidate con i messaggi scritti.

Lettera Profanazione Eucaristica

Carissimi fratelli e sorelle,

mi rivolgo all'intera Comunità diocesana di Brindisi-Ostuni, e in modo particolare alla Comunità di Locorotondo, per rendere noto che nella giornata del 1° febbraio 2024 qualcuno ha rubato dal tabernacolo della Chiesa Madre, San Giorgio martire, una teca contenente particole consacrate. Un gesto di profanazione che amareggia tutti noi che conosciamo bene il valore sacro e prezioso dell'Eucarestia.

Don Stefano ha già denunciato il fatto alla locale Stazione dei Carabinieri per le indagini del caso.

Tuttavia, a noi tutti si impone una riflessione più ampia sul clima di superficialità che abita la società in cui viviamo e forse contagia anche noi credenti. Sicuramente, occorre uno spirito di vigilanza ma non può mancare una adeguata riflessione e formazione, senza escludere una lettura del disagio esistenziale che attraversa tante persone, soprattutto i nostri giovani.

Voglio anche ricordare che il can. 1382 del Codice di Diritto Canonico prevede la *scomunica latae sententiae* per chi profana le specie consacrate; tuttavia, come Chiesa, non ci fermiamo all'aspetto giuridico penale ma sentiamo il bisogno di raccoglierci in preghiera per riparare questa offesa sacrilega nei confronti del Signore presente nell'Eucarestia e per contemplare, con occhi e cuore nuovo, il dono che Gesù ci ha fatto di restare con noi tutti i giorni fino alla fine dei tempi. Preghiamo anche per chi, consapevolmente o inconsapevolmente, si è reso autore di questo furto, perché il Signore, nella sua bontà misericordiosa, tocchi con la grazia il suo cuore o lo apra a orizzonti di conversione. Chiedo a tutte le nostre Comunità locali di pregare durante le celebrazioni eucaristiche di domenica 4 febbraio e di prevedere nella settimana seguente qualche momento di adorazione eucaristica.

Saluto tutti con cordiale affetto e invoco sulla nostra Chiesa locale la benedizione del Signore.

Brindisi, 3 febbraio 2024

+ Giovanni Intini